

Catechesi per ragazzi

METTERSI NEI PANNI (O NELLE PIUME) DI...

Proposta 8-10 anni

Obiettivo: *Scoprire che lo straniero non è un nemico, ma un fratello. Liberarsi dalla paura del forestiero, ma considerarlo nostro prossimo.*

ENTRARE IN ARGOMENTO

- Video "Pennuti spennati" (Pixar - 3'24")
Link: https://www.youtube.com/watch?v=QqRjqb_hBbY
- Proporre ai bambini un breve dibattito sulla loro personale interpretazione del video: chi sono gli uccellini? Chi è l'uccello grande? Perché viene mandato via? Atteggiamenti dei vari personaggi.

APPROFONDIMENTO

- Narrazione di Lc 10,25-37 (Samaritano), spiegando le diverse figure che compaiono nel brano (sacerdote, levita, samaritano), sottolineando i diversi atteggiamenti.
- Il Vangelo può anche essere drammatizzato dai bambini mentre la catechista racconta il brano.

RIAPPROPRIAZIONE

I bambini immaginano un finale diverso del video, un evolversi alternativo della storia partendo dalla medesima situazione iniziale, alla luce

del Vangelo appena ascoltato (un finale che non escluda "l'intruso", ma che nello stesso tempo permetta agli altri di restare comodi, oppure una narrazione diversa fin dall'arrivo dell'uccello grande). Far riflettere i bambini sul fatto che l'aver mandato via "lo straniero" li ha lasciati tutti senza piume.

Cosa avrebbe fatto Gesù in questa situazione?

Alla fine dell'incontro leggere insieme la preghiera dell'accoglienza scritta su una piuma ritagliata da un cartoncino (che poi si porteranno a casa).

*Signore, fammi buon amico di tutti,
aiutami ad accorgermi subito di quelli
che mi stanno accanto,
di quelli che sono preoccupati e disorientati,
di quelli che si sentono isolati senza volerlo.*

*Signore, dammi una sensibilità
che sappia andare incontro ai cuori.
Signore, liberami dall'egoismo
perché Ti possa servire
perché Ti possa amare,
perché Ti possa ascoltare
in ogni fratello
che mi fai incontrare.*

LE NOSTRE PAURE... I LORO SOGNI

Proposta 11-13 anni

Obiettivo: *Scoprire che lo straniero non è un nemico, ma un fratello. Liberarsi dalla paura del forestiero, ma considerarlo nostro prossimo.*

- **Per entrare in argomento**

Consegnare alcuni giornali e riviste ai ragazzi, suddivisi in piccoli gruppi.

Chiedere loro di cercare (eventualmente anche da alcuni siti, suggeriti, online) alcune notizie e foto che parlano di migranti e rifugiati.

Riflettiamo: che tipo di notizie vengono riportate?

Come vengono visti i migranti, i rifugiati?

- **Suddividere il gruppo in due gruppetti:**

LE PAURE

Non si tratta solo di migranti: si tratta anche delle nostre paure.

Uno dei due gruppi:

- *si sofferma a riflettere sulle paure che generano atteggiamenti, sentimenti, e pensieri di diffidenza, di chiusura nei confronti dei migranti;*
- prova a dare un nome a queste paure (la paura di/che...).
- rappresenta poi ognuna di queste paure mediante un semplice disegno (accompagnato da una didascalia esplicativa), da riporre in una valigetta.

I SOGNI, LE ASPETTATIVE, LE SPERANZE

Non si tratta solo di migranti: si tratta di tutta la persona, di tutte le persone.

L'altro gruppo

- *si sofferma a riflettere sui sogni, sulle speranze, sulle attese che spingono molti migranti a lasciare il proprio Paese per cercare una vita e un futuro migliori.*
- prova a dare un nome a questi sogni/speranze.
- rappresenta poi ognuno di questi sogni con un semplice disegno (accompagnato

da una didascalia esplicativa), da riporre in una valigetta.

- **In ascolto...**

A partire da ciò che è emerso, ci si lascia interpellare:

- *dalla PAROLA.*
- *Si indicano alcuni testi da proporre e sui cui poi riflettere.*
- *«Signore, quando ti abbiamo visto affamato e ti abbiamo dato da mangiare, o assetato e ti abbiamo dato da bere? Quando mai ti abbiamo visto straniero e ti abbiamo accolto, o nudo e ti abbiamo vestito? Quando mai ti abbiamo visto malato o in carcere e siamo venuti a visitarti?» (Mt 25,37-39).*
- *«Io sono venuto perché abbiano la vita e l'abbiano in abbondanza» (Gv 10,10).*
- *«Coraggio, sono io, non abbiate paura!» (Mt 14,27).*
- *«Invece un Samaritano, che era in viaggio, passandogli accanto, vide e ne ebbe compassione. Gli si fece vicino, gli fasciò le ferite, versandovi olio e vino; poi lo caricò sulla sua cavalcatura, lo portò in un albergo e si prese cura di lui» (Lc 10,33-34).*

DAL MESSAGGIO DI PAPA FRANCESCO PER LA 105^a GIORNATA MONDIALE DEL MIGRANTE E DEL RIFUGIATO 2019

- *«Coraggio, sono io, non abbiate paura!» (Mt 14,27). Non si tratta solo di migranti: si tratta anche delle nostre paure. Le cattiverie e le brutture del nostro tempo accrescono «il nostro timore verso gli «altri», gli sconosciuti, gli emarginati, i forestieri [...]. E questo si nota particolarmente oggi, di fronte all'arrivo di migranti e rifugiati che bussano alla nostra porta in cerca di protezione, di sicurezza e di un futuro migliore. È vero, il timore è legittimo, anche perché manca la preparazione a questo incontro» (Omelia, Sacrofano, 15 febbraio 2019). Il problema non è il fatto di avere dubbi e timori. Il problema è quando questi condizionano il nostro modo di pensare e di agire al punto da renderci intolleranti, chiusi, forse anche - senza accorgercene - razzisti. E così la paura ci priva del desiderio e della capacità di incontrare l'altro, la persona diversa*

da me; mi priva di un'occasione di incontro col Signore.

(cfr Omelia nella Messa per la Giornata Mondiale del Migrante e del Rifugiato, 14 gennaio 2018).

- «Io sono venuto perché abbiano la vita e l'abbiano in abbondanza» (Gv 10,10). Non si tratta solo di migranti: si tratta di tutta la persona, di tutte le persone. In questa affermazione di Gesù troviamo il cuore della sua missione: far sì che tutti ricevano il dono della vita in pienezza, secondo la volontà del Padre. In ogni attività politica, in ogni programma, in ogni azione pastorale dobbiamo sempre mettere al centro la persona, nelle sue molteplici dimensioni, compresa quella spirituale. E questo vale per tutte le persone, alle quali va riconosciuta la fondamentale uguaglianza. Pertanto, «lo sviluppo non si riduce alla semplice crescita economica. Per essere autentico sviluppo, deve essere integrale, il che vuol dire volto alla promozione di ogni uomo e di tutto l'uomo» (Paolo VI, Enc. *Populorum progressio*, 14).

- **Scambio delle "valigette"**

I due gruppi si scambiano le valigette.

Ogni gruppo:

- riflette su quanto è emerso dal confronto e dalla discussione dell'altro gruppo.
- per ciascun disegno (che è abbinato ad una paura o un sogno) pensa ad un atteggiamento concreto attraverso cui:
 - farsi carico di quella paura (cosa si può fare per superarla o quando meno per ridimensionarla?).
 - prendersi cura di quel sogno.
 - riporta su un cartoncino (da far incollare poi su un cartellone, dove è disegnato un ponte o un'immagine che renda l'idea dell'impegno, cui siamo chiamati, a costruire la città di Dio e dell'uomo).

- **Preghiera conclusiva**

Canti suggeriti: Siamo arrivati, La canzone dell'amicizia, Ti ringrazio-Amatevi l'un l'altro, Passa questo mondo passano i secoli.

Alla Tua presenza Signore

Fa', o Signore, che i nostri occhi siano misericordiosi, in modo che non giudichiamo mai sulla base di apparenze esteriori, ma sappiamo scorgere ciò che c'è di bello nella vita e nell'anima del nostro prossimo.

Fa', o Signore, che il nostro udito sia misericordioso, perché non sia mai sordo o indifferente agli appelli del nostro prossimo.

Fa', o Signore, che la nostra lingua sia misericordiosa e abbia sempre per tutti una parola di conforto e di perdono.

Fa', o Signore, che le nostre mani siano misericordiose e sappiano fare unicamente del bene al prossimo e non abbiano mai paura della fatica.

Fa', o Signore, che i nostri piedi siano misericordiosi, capaci di accorrere in aiuto del prossimo, superando stanchezze e indolenze.

Fa', o Signore, che il nostro cuore sia misericordioso, capace di compassione per tutte le sofferenze del mondo. Tu che vivi e regni nei secoli dei secoli.

Amen.

In ascolto della Parola (Ef 2,19-21)

Voi non siete più stranieri né ospiti, ma siete concittadini dei santi e familiari di Dio, edificati sopra il fondamento degli apostoli e dei profeti, avendo come pietra d'angolo lo stesso Cristo Gesù. In lui tutta la costruzione cresce ben ordinata per essere tempio santo nel Signore; in lui anche voi venite edificati insieme per diventare abitazione di Dio per mezzo dello Spirito.

Preghiamo insieme

(La preghiera riprende il messaggio di papa Francesco. Sugeriamo di pregare a cori alterni la prima parte e alternandosi lettore-tutto, l'ultima parte).

(Coro 1)

Signore,

le nostre paure ci impediscono di incontrare gli altri.

La paura ci chiude il cuore, lo rende sordo alle voci e cieco al bene.

Rischiamo di abituarci all'indifferenza, di non vedere, non ascoltare, non accorgerci che la vita è attorno a noi.

(Coro 2)

Non vogliamo sentirci buoni e bravi solamente per aver fatto una buona azione.

Vogliamo scoprire che il piccolo bene che facciamo, è buona cosa sia per noi sia per chi incontriamo, perché mostra il dono dell'amore di Dio che riceviamo.

Gesù dice anche a noi...

"Da questo tutti sapranno che siete miei discepoli: se avete amore gli uni per gli altri".

«Coraggio, sono io, non abbiate paura!» (Mt 14,27).

T: Non si tratta solo di migranti: si tratta anche delle nostre paure.

«Se amate quelli che vi amano, quale ricompensa ne avete? Non fanno così anche i pubblicani?» (Mt 5,46).

T: Non si tratta solo di migranti: si tratta di saper amare.

«Invece un Samaritano, che era in viaggio, passando accanto lo vide e ne ebbe compassione» (Lc 10,33).

T: Non si tratta solo di migranti: si tratta di tutta l'umanità.

«Guardatevi dal disprezzare uno solo di questi piccoli, perché vi dico che i loro angeli nel cielo vedono sempre la faccia del Padre mio che è nei cieli» (Mt 18,10).

T: Non si tratta solo di migranti: si tratta di non escludere nessuno.

«Chi vuole diventare grande tra voi sarà vostro servitore, e chi vuole essere il primo tra voi sarà schiavo di tutti» (Mc 10,43-44).

T: Non si tratta solo di migranti: si tratta di mettere gli ultimi al primo posto.

«Io sono venuto perché abbiano la vita e l'abbiano in abbondanza» (Gv 10,10).

T: Non si tratta solo di migranti: si tratta di tutta la persona, di tutte le persone.

«Così dunque voi non siete più stranieri né ospiti, ma siete concittadini dei santi e familiari di Dio» (Ef 2,19).

T: Non si tratta solo di migranti: si tratta di costruire la città di Dio e dell'uomo.

Recitiamo insieme la preghiera che Gesù ci ha consegnato per vivere da figli di Dio e da fratelli, tenendoci per mano.

Padre nostro

Una voce contemporanea

Casa non è un libro, ma una poesia. Ma chi è Warsan Shire? Di origini somale, nata in Kenya, ancora bambina emigra con la famiglia in Inghilterra. A 25 anni vince il prestigioso *Young Poet Laureate*, premio per la poesia che le riconosce il talento e la potenzialità di una voce emergente. Ha collaborato con Beyoncé per la realizzazione di *Lemonade*.

nessuno lascia casa a meno che
la casa non sia la bocca di uno squalo
scappi al confine solo
quando vedi tutta la città scappare
i tuoi vicini corrono più veloci di te
fiato e sangue in gola
il ragazzo con cui sei andata a scuola
che ti baciava vertiginosamente dietro la fabbrica
di lattine
tiene in mano una pistola più grande del suo
corpo
lasci casa solo
quando la casa non ti lascia rimanere.
nessuno lascia casa a meno che la casa non ti dia
la caccia
fuoco sotto i piedi
sangue caldo nella pancia
è qualcosa che non avresti mai pensato di fare
finché la lama non ti ha bruciato il collo
di minacce
e anche allora nascondi l'inno nazionale
sotto il respiro
soltanto strappare il passaporto nei bagni di un
aeroporto
singhiozzando ad ogni boccone di carta
ti ha fatto capire che non saresti più tornata.
devi capire
che nessuno mette i figli su una barca
a meno che l'acqua non sia più sicura della terra
nessuno si brucia i palmi
sotto i treni
sotto le carrozze
nessuno passa giorni e notti nel ventre di un
camion
nutrendosi di carta di giornale a meno che le
miglia percorse
non vogliano dire di più di un semplice viaggio.
nessuno striscia sotto le recinzioni
nessuno vuole essere picchiato
compatito
nessuno sceglie campi di rifugiati
o perquisizioni a nudo che ti lasciano
il corpo dolorante
né la prigionia,
perché la prigionia è più sicura
di una città di fuoco

e un secondino
nella notte
è meglio di un camion pieno
di uomini che assomigliano a tuo padre
nessuno può sopportarlo
nessuno può ingoiarlo
nessuna pelle può essere tanto resistente
andatevene a casa neri
rifugiati
sporchi immigrati
richiedenti asilo
che prosciugano il nostro paese
negri con le mani tese
che odorano strano
selvaggi
hanno distrutto il loro paese e ora vogliono
distruggere il nostro
come fate a scrollarvi di dosso
le parole
gli sguardi sporchi
forse perché il colpo è meno forte
di un arto strappato
o le parole sono più tenere
di quattordici uomini tra
le tue gambe
perché gli insulti sono più facili
da mandare giù
delle macerie
delle ossa

del corpo di tuo figlio
fatto a pezzi.
voglio tornare a casa,
ma casa mia è la bocca di uno squalo
casa mia è la canna di un fucile
e nessuno lascerebbe la casa
a meno che non sia la casa a spingerti verso la
spiaggia
a meno che non sia la casa a dirti
di affrettare il passo
lasciarti dietro i vestiti
strisciare nel deserto
attraversare gli oceani
annega
salvati
fai la fame
chiedi
dimentica l'orgoglio
è più importante che tu sopravviva
nessuno s e ne va via da casa finché la casa è una
voce sudata
che dice
vattene
scappa lontano da me ora
non so cosa sono diventata
so solo che qualsiasi altro posto
è più sicuro di qua